

L'INTERVISTA

«Il Demanio vero nemico dei bagni»

L'assessore regionale Stefano Ciuoffo e la Bolkestein: «Vogliono impallinarci»

► LIVORNO

Ora come ora, il nemico più temibile degli stabilimenti balneari non è l'Europa. È «il Demanio», dice Stefano Ciuoffo, assessore regionale al turismo. In parole povere, lo Stato, l'unico davvero interessato a impugnare la legge della Toscana che prova a mettere d'accordo i principi di concorrenza della direttiva Bolkestein con gli interessi dei concessionari. Non è una sorpresa, per la Regione. Che già si è trovata come avversario lo Stato. Proprio sul fronte del turismo. Per l'imposta di soggiorno: sulla quale reclama una "percentuale". **Partiamo proprio con l'imposta di soggiorno, assessore Ciuoffo. Non si capisce neppure chi e come la deve applicare.**

«L'imposta, istituita con legge nazionale, galleggia in un disordine generale. Può essere applicata dai Comuni a vocazione turistica e dai capoluoghi di provincia (senza autorizzazione preventiva della Regione). Ma in Toscana non tutti i 96 Comuni che potrebbero la applicano. E quelli che hanno cambiato idea nel 2016 non possono introdurla per il divieto di aggiungere tributi. Le entrate da tassa di soggiorno possono essere spese per la valorizzazione turistica, la qualificazione dell'offerta, la promozione turistica e la spesa ordinaria. Coi bilanci ridotti all'osso i sindaci sono costretti a utilizzarla per la spesa ordinaria».

Quale sarebbe la sua indicazione?

«La Toscana vorrebbe che i Comuni la applicassero e ne versassero una quota alla Regione per la promozione di tutti i territori. Infatti, le imposte dovrebbero essere generate dai chi dispone di ricchezze aggiuntive per chi non ne ha. Mi spiego: sarebbe giusto che l'imposta di soggiorno di Firenze potesse finanziare (attraverso la Regione) la promozione di zone meno ricche, come l'Amiata».

Perché non usate in questo modo l'imposta di soggiorno?

«Abbiamo avanzato la proposta al Mibact e la risposta è stata positiva. Ma a una condizione: che una parte delle risorse rimosse dalla Regione venisse trasferita a Roma. Allora mi sono bloccato. Non vado a discutere coi sindaci per mandare i soldi raccolti a Roma. Non ritengo giusto che San Gimignano finanzi l'Enit (Ente nazionale del turi-

simo)».

Ma la Regione quante risorse ha per la promozione?

«Con la nuova Agenzia dedicata abbiamo 24 persone (prima erano 3) e un dirigente. Come fondi sono 3,5 milioni da impiegare con i Comuni. Non mi sono lamentato in assenza di progetti. Prima voglio vedere i piani: se sono validi, mi batterò per avere ulteriori risorse».

E magari per salvare gli stabilimenti balneari su cui pende sempre la spada della Bolkestein.

«In realtà con la legge regionale il pericolo dovrebbe essere scampato. Infatti risponde alla richiesta dell'Europa: non ci devono essere vantaggi competitivi per i vecchi concessionari al momento della richiesta di rinnovo della concessione. Con la norma (che cita leggi non impuginate, come quella della Regione Veneto) sosteniamo che non costituisce vantaggio competitivo riconoscere un valore all'attività economica (allo stabilimento balneare) realizzato dal vecchio concessionario, in previsione di un indennizzo se perdesse la concessione in fase di procedura comparativa».

Allora quali rischi ci sono per i bagni?

«Che qualcuno ci impallini la legge».

E chi?

«In teoria il mondo intero, operatori, Europa, Stato. In concreto, soprattutto il Demanio. L'Agenzia nella sua disorganizzazione potrebbe organizzarsi per un contenzioso contro la Toscana, visti i precedenti. In particolare quello sulla rimozione dei beni realizzati sul mare da cui è uscita sconfitta. Per decorrenza dei termini non ha impugnato gli atti con cui la Regione ha definito di "facile" rimozione gli stabilimenti balneari e quindi come tali non incamerabili al patrimonio dello Stato. Poi la Toscana si è rifiutata di emettere un provvedimento per consentire al Demanio di procedere in "autotutela" a reclamarne la proprietà. In seguito il tribunale per i bagni della Versilia ha riconosciuto l'esigenza di una legge dello Stato per avviare a un "vuoto normativo" del settore già riconosciuto dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici. Lo Stato non legifera e allora ci ha pensato la Regione». *(i.b.)*



L'assessore regionale Ciuoffo

